



Foto Ansa

CONGIUNTURA Industria boom in agosto crescita record per gli ordinativi

■ Fatturato e ordinativi boom per l'industria in agosto e, soprattutto, nei primi otto mesi dell'anno. L'Istat annuncia che l'indice degli ordinativi è cresciuto su base annua del 21,7%, con un aumento che è risultato il maggio-

re da luglio 1995 (+22,2%) e che deriva da una crescita del 22,6% sul mercato interno e del 20,2% su quello estero, e che si discosta di un +8,2% rispetto a luglio. A crescere è anche il fatturato: +12% rispetto allo stesso mese

dell'anno precedente, con un aumento dell'11,7% sul mercato interno e del 13% su quello estero, e del 9,2% rispetto a luglio. Dato questo che seppure poco indicativo mette comunque a segno un massimo dal settembre del '92. L'andamento è confermato anche dai primi otto mesi del 2006. Tra gennaio ed agosto, infatti, gli ordinativi sono cresciuti dell'11,5% (+10,1% per il mercato

interno e +14,3% per quello estero). Anche il fatturato è aumentato in otto mesi del 9% (+8% sul mercato interno e +11,8% su quello estero). Per quanto riguarda il settore auto, è un vero e proprio boom: ad agosto è aumentato del 42,4% su anno, mentre gli ordinativi sono cresciuti del 31,2%. L'aumento del fatturato deriva da una crescita del 55,1% a livello naziona-

le e del 25,7% all'estero, mentre per gli ordinativi il dato deriva da una crescita del 24,1% a livello nazionale e del 42,7% all'estero. I dati derivano da un considerevole aumento del settore di attività della produzione dei mezzi di trasporto, che ha messo a segno un aumento degli ordinativi del 99,4% rispetto ad agosto 2005. Circa il fatturato, il settore ha segnato in un anno un aumento

del 24% (+42,4% degli autoveicoli e +22,7% degli altri mezzi di trasporto). Ad agosto il fatturato è cresciuto rispetto allo stesso mese dello scorso anno del 4,4% per l'energia che, soprattutto, ha fatto registrare un forte aumento nel periodo gennaio-agosto confrontato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Questo aumento è stato del 14,2%, mentre è sceso dell'1,1% in un mese.

Eredità Berlusconi, Italia declassata

Sotto accusa la spesa pubblica. E anche la manovra non sarebbe sufficientemente virtuosa

di Roberto Rossi / Roma

TAGLIO La notizia era attesa da mesi. E alla fine è arrivata. Le agenzie internazionali di rating Standard & Poor's e Fitch hanno abbassato la valutazione sul debito italiano. Da

«AA-» ad «A+» la prima e da «AA» ad «AA-» la seconda. Non è solo una que-

stione di lettere. Al centro dell'analisi delle due agenzie, che avevano messo sotto osservazione il nostro paese già da luglio, la manovra economica in discussione in Parlamento. In entrambi i casi ritenuta non soddisfacente al fine del contenimento della spesa pubblica, ma con dei significativi distinguo nei giudizi sulla valutazione del rischio di credito. Più duro quello dell'americana Standard & Poor's secondo la quale «il downgrade riflette la risposta inadeguata del nuovo governo ai problemi strutturali dell'Italia sul fronte economico e del bilancio». S&P - per bocca dell'analista Moritz Kraemer - ha lamentato una scarsa attenzione alla riduzione «dell'alta spesa, che è la causa di fondo degli squilibri di bilancio italiani». Pochi tagli strutturali, soprattutto alla sanità visto che l'Italia «è uno dei Paesi più anziani d'Europa», poche riforme sul lato dell'offerta. Diverse le valutazioni dell'europea Fitch, la prima in ordine temporale a declassare l'Italia. Se traspare la «delusione» per la mancanza di misure di contenimento della spesa nella Finanziaria è anche evidente lo sforzo «serio» compiuto dal governo in materia di correzione dei conti. Certo - ha spiegato l'analista, Brian Coulton - nel medio termine ci sono migliori prospettive macroeconomiche, è «in corso una risposta in termini di politica fiscale, i tassi d'interesse sono bassi» e l'impegno dell'esecutivo nelle riforme fiscali «non è in questione» tuttavia «non è ancora chiaro» quanto parte delle maggiori entrate di quest'anno «rappresenti un miglioramento strutturale, o sia invece da imputarsi alla più forte crescita economica». La differenza di giudizio non è sfuggita al ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa. «Nota gli apprezzamenti che accompagnano la valutazione sulla manovra espressa da Fitch», ma «non entro nel merito del giudizio politico che sostanzia il comunicato di Standard & Poor's». «Sottolineo che questa legge Finanziaria - ha aggiunto Padoa Schioppa - compie la correzione strutturale di una pesante situa-

I rating in Europa		
Debito a lungo termine	Fitch	Standard & Poor's
AUSTRIA	AAA Stabile	AAA Stabile
BELGIO	AA+ Stabile	AA+ Stabile
FINLANDIA	AAA Stabile	AAA Stabile
FRANCIA	AAA Stabile	AAA Stabile
GERMANIA	AAA Stabile	AAA Stabile
GRECIA	A Stabile	A+ Stabile
IRLANDA	AAA Stabile	AAA Stabile
ITALIA*	AA- Stabile	A+ Stabile
LUSSEMBURGO	AAA Stabile	AAA Stabile
OLANDA	AAA Stabile	AAA Stabile
PORTOGALLO	AA Negativo	AA Stabile
SPAGNA	AAA Stabile	AA+ Stabile

zione ereditata». Il riferimento è alla situazione dei conti pubblici trovata all'insediamento del governo, con un debito in crescita per il terzo anno consecutivo, il rapporto deficit/pil in viaggio oltre il 4%, l'avanzo primario azzerato. «È la dimostrazione - ha detto il ministro rivolto ai colleghi di governo - che quando vi chiedo sacrifici avevo ragione». E sulla stessa linea anche le altre reazioni governative. «Purtroppo si tratta di un allarme ampiamente previsto - ha dichiarato il presidente del Consiglio Romano Prodi - Siamo certi che i prossimi giudizi, cioè quelli che terranno conto delle politiche economiche di questo governo e non di come il Paese è stato lasciato dal precedente, vedranno registrare un segno positivo». Frase, quest'ultima, che ha scatenato la reazione di Silvio Berlusconi che ha parlato di dichiarazioni «di una gravità inaudita» e ha tacciato Prodi di essere un «irresponsabile» invitandolo a lasciare «le chiavi di Palazzo Chigi» prima di compiere danni «irrimediabili». Più contenuto il presidente dell'Udc Pierferdinando Casini che ha rilevato come il taglio di rating «comporterà un aumento degli interessi sul debito». Un effetto che per ora non c'è stato. La differenza di rendimento (spread) tra i titoli italiani e quelli tedeschi (i Bund) è stata minima. E quindi il rischio per l'Italia, un paese con un alto debito pubblico, di vedere aumentata la spesa per il pagamento degli interessi è stata annullata quasi del tutto. Nessuna preoccupazione quindi. «Del resto - ha detto Vincenzo Visco, vice ministro dell'Economia - bisogna ricordare che, appena insediato il governo Berlusconi, arrivò un upgrade. Quello era il risultato di cinque anni di risanamento portato avanti dai governi di centro-sinistra».

Ma l'europea Fitch sottolinea lo sforzo «serio» dell'esecutivo per cambiare rotta

Prodi



Un allarme ampiamente previsto. I prossimi giudizi, che terranno conto delle politiche del nostro governo, saranno positivi

HANNO DETTO

Padoa-Schioppa



Prendo atto del giudizio, la Finanziaria fa una correzione strutturale di una pesante situazione ereditata

Berlusconi



Il governo dovrebbe restituire le chiavi di palazzo Chigi prima di arrecare altri irreparabili danni al Paese

Quando Bondi e Cicchitto tuonavano contro il rating

■ La maggioranza valuterà con «la giusta attenzione» le analisi delle agenzie di rating ma contesta «la sfrontatezza dell'uomo che più di ogni altro oggi dovrebbe tacere, Berlusconi». Lo dice Michele Ventura, capogruppo Ulivo in commissione Bilancio. «Non scendere mai al livello di illustri esponenti del centrodestra - sottolinea Ventura - che nel 2004, di fronte al declassamento dell'Italia da parte di S&P si scagliarono contro l'istituto di rating. Una risoluzione politica» tuonò Fabrizio Cicchitto. «Anche le agenzie possono sbagliare» gli fece eco Sandro Bondi. E ancora, «Una decisione frettolosa e poco affidabile», sentenziò Renato Brunetta. Un giornale tifoso del centrodestra arrivò addirittura a vederci «Lo rampino dei poteri forti italiani». Ventura assicura: «Noi al contrario leggeremo bene quelle analisi e le valuteremo con la giusta attenzione». Per l'esponente dell'Ulivo «rimettere in ordine i conti pubblici, avviando una stagione di riforme basate su equità e sviluppo, d'altra parte, è proprio quello che abbiamo cominciato a fare in questi mesi. Ma ciò che veramente ci indigna - commenta Ventura - è la sfrontatezza dell'uomo che più di ogni altro oggi dovrebbe tacere».



L'ingresso dell'agenzia Standard and Poor's a Milano Foto di Scarpello Guatelli/Ansa

Piano anti-evasione, via alle indagini finanziarie

La «tracciabilità» di ogni incasso e di ogni pagamento la strada per scovare gli evasori

di Marco Tedeschi

TRASPARENZA Scattano le indagini finanziarie, volute dalla legge Visco-Bersani, indagini che dovrebbero garantire risultati concreti alla lotta all'evasione: l'ammi-

nistrazione potrà chiedere a banche, poste e altri intermediari informazioni, dati e documenti. L'obiettivo è quello di scovare gli evasori e diventa così operativa, grazie a una Circolare dell'Agenzia delle Entrate, la «tracciabilità» delle transazioni (incassi e pagamenti) dei contribuenti. Il segreto bancario è di fatto ormai superato; resta il «riserbo» che però non può essere «un ostacolo all'adempimento di doveri inderogabili di solidarietà, primo tra tutti quello di concorrere alle spese pubbliche in ragione della individuale capacità contributiva». La possibilità di controllare le operazioni finanziarie dei contribuenti ora è a trecentosessanta gradi: riguarda i movimenti fatti attraverso conti correnti bancari e postali ma anche attraverso qualsiasi operatore cre-

Codice fiscale in primo piano e poi conti correnti al posto dei contanti e controlli on line

ditizio o finanziario, comprese le società fiduciarie. Ma quel che è più importante riguarda «ogni tipologia di rapporto, ogni operazione anche isolata». **CODICE FISCALE.** Gli intermediari finanziari debbono rilevare e evidenziare il codice fiscale sempre, anche quando non c'è un rapporto con il cliente già formalizzato. Il riferimento è per le cosiddette operazioni di «sportello», quelle extra-conto. Tutto questo a partire dal primo gennaio 2006 mentre per le precedenti operazioni vale la norma anticiclaggio (controlli sulle transazioni sopra i 12.500 euro).

CONTROLLI SU SINGOLE OPERAZIONI. Dalla chiusura di un conto corrente al versamento di un assegno, dall'acensione di un mutuo all'apertura di un contratto per prendere in affitto una cassetta di sicurezza. Il fisco potrà insomma chiedere informazioni non solo sui movimenti di conto ma dati riferiti «a qualsiasi operazione intrattenuta ad operazione effettuata». Nel paniere delle operazioni messe ai «raggi x» anche la domiciliazione delle bollette, per fare per le precedenti operazioni vale la norma anticiclaggio (controlli sulle transazioni sopra i 100 euro debbono essere fatte attraverso conto corren-

te. La novità era arrivata con il decreto fiscale di quest'estate. **INFORMAZIONI ON LINE.** Lo scambio dei dati avverrà in maniera più rapida, telematicamente. Ma la privacy è garantita grazie all'adozione di messaggi crittografati e alla certificazione delle e-mail autorizzate a scambiare queste informazioni. **ANAGRAFE DEI CONTI.** Sarà una sezione dell'Anagrafe tributaria e terrà memoria, a partire dai dati del 2005, di tutti i rapporti tra intermediari finanziari e contribuenti. **BIGLIETTI CALCIO.** La Circolare fa una manciata di esempi rispetto alle operazioni insignificanti per il fisco sulle quali dunque non ci saranno controlli: la vendita di biglietti per partite di calcio o spettacoli teatrali, il pagamento di ticket sanitari, il versamento per i canoni cimiteriali per lampade votive. Chiaramente non verranno richieste di nuovo anche informazioni già in possesso dell'amministrazione. Pensiamo al fatto che ormai anche per pagare la bolletta delle luce va indicato il codice fiscale. **I CONTI DELLE NONNE.** Più difficile eludere il fisco facendo confluire redditi in nero su conti intestati a terzi. L'amministrazione può chiamare direttamente il contribuente soggetto a controllo bypassando la persona che ha formalmente intestato il conto. L'ufficio impositore chiaramente «deve acquisire la prova effettiva, anche mediante presunzioni, purché gravi, precise e concordanti, che si sia realizzato il possesso di redditi per interposta persona».

GIUSTIZIA

Mancano i soldi, a Milano processi d'appello «a tempo»

La Corte d'Appello di Milano è prossima al «fallimento». Mancano fondi, personale, strumenti. E se la situazione era già critica in passato ora i tagli annunciati, gli effetti del decreto legge Bersani e le conseguenze amministrative legate all'applicazione dell'indulto sembrano chiudere ogni prospettiva di sopravvivenza. Dati alla mano, è lo stesso presidente della Corte d'Appello, Giuseppe Grechi a lanciare quello che ormai, come dice, «non è più un allarme ma un vero grido di dolore per una situazione che ormai è arrivata al punto di non ritorno». Tre giorni fa l'alto magistrato si è visto costretto a prendere provvedimenti interni non da poco come la riduzione delle udienze, da cinque a quattro, alla settimana per ciascuna sezione penale ordinaria. In più il Presidente ha disposto che ogni sezione termini i lavori in aula entro le 14 «data l'impossibilità di erogare compensi straordinari

agli assistenti, i cui riposi compensativi risulterebbero nocivi per la stessa funzionalità minima dei servizi». Soprattutto, ha invitato le sezioni a privilegiare i processi a carico di detenuti e quelli relativi ai reati più gravi o che, comunque, non rientrano «nel provvedimento di indulto», e «per i quali le pene applicabili siano presumibilmente eseguibili». Uno screening che, in ogni caso «non è a costo umano zero», come sottolinea Grechi. I motivi dell'emergenza stanno tutti in un lungo elenco di carenze in parte già noto, ma che ormai è arrivato a livelli insostenibili per coloro che devono far funzionare la macchina della giustizia. C'è la situazione dell'organico con 177 «unità lavorative» disponibili su 264, quindi «con una scopertura» scrive in una circolare Giuseppe Grechi - superiore al 30%, che ha da tempo procurato una drammatica insufficienza di personale in tutte le cancellerie, le segreterie e gli uffici di questa corte».